



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Le politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Lazio

**(previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle
politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T1)**

Giovanni Damiano

Maggio 2020

La Regione Lazio presenta una struttura organizzativa articolata in dieci Assessorati (oltre agli uffici di staff e di segreteria), diciotto Direzioni generali e due Agenzie regionali (per il turismo e la protezione civile), a cui si aggiungono dieci Uffici di diretta collaborazione del Gabinetto del Presidente, competenti su materie come l'Agenda digitale, la programmazione e il controllo, i progetti speciali, i rapporti istituzionali, ecc.

Il tema dell'invecchiamento attivo (IA) è generalmente un tema all'attenzione di vari Assessorati, tuttavia con una diversa priorità di approccio e d'azione, dettata dalla variabilità delle agende politiche e da una regia unitaria ancora poco strutturata. Il presente report è stato, pertanto, elaborato facendo riferimento principalmente alla "Direzione regionale per l'inclusione sociale", funzionalmente collegata all'Assessorato alle politiche sociali, al welfare e agli enti locali; ma non in via esclusiva, giacché sono state contattate anche la "Direzione istruzione, formazione, ricerca e lavoro", la "Direzione cultura, politiche giovanili e Lazio creativo", la "Direzione formazione, ricerca, innovazione, scuola e università".

La Direzione regionale per l'inclusione sociale è organizzata in sei aree tematiche: 1) *Affari generali*, 2) *Famiglia, minori e persone fragili*, 3) *Politiche di integrazione sociale e tutela delle minoranze*, 4) *Programmazione degli interventi e dei servizi del sistema integrato sociale*, 5) *Rapporti con le istituzioni di assistenza e beneficenza*, 6) *Welfare di comunità e innovazione sociale*. Tra queste competenze l'invecchiamento attivo della popolazione non è espressamente citato, ma è considerato implicitamente parte integrante delle dinamiche che afferiscono al ciclo di vita della famiglia.

L'invecchiamento nel Lazio: background socio-demografico

Tabella 1. Profilo socio-demografico della popolazione anziana nel Lazio media 2018
(dati in migliaia e incidenze percentuali)

	Valori assoluti			% sulla popolazione		
	M	F	TOT	M	F	TOT
Popolazione all'1/1/2019						
55 e +	932	1.150	2.082	32,8	37,8	35,4
65 e +	548	728	1.276	19,3	23,9	21,7
Livello di istruzione 55 e +						
Basso (ISCED 0-2)	455	640	1.095	50,0	57,1	54,0
Medio (ISCED 3-4)	296	333	629	32,5	29,7	31,0
Alto (ISCED 5 e +)	159	147	306	17,4	13,2	15,1
Occupati						
55-64	256	204	460	68,9	49,7	58,8
65+	43	17	60	8,0	2,4	4,8
Volontari						
55+	70	94	163	7,9	8,5	8,2
Salute auto-percepita 65+						
Molto bene	-	-	-	-	-	-
Bene	231	237	467	43,0	33,0	37,3
Né bene né male	200	294	494	37,3	41,0	39,4
Male	82	157	238	15,2	21,9	19,0
Molto male	-	-	-	-	-	-

Il simbolo "--" indica che la stima non viene fornita poiché basata su una numerosità troppo esigua per garantirne l'affidabilità
Fonte: ISTAT

Nella regione Lazio il 35,4% della popolazione supera i 55 anni di età, con un'incidenza di quella femminile superiore a quella maschile del 19% circa. Il 58,8% di questa popolazione ha una occupazione, seppure marcata è la differenza di genere a favore degli uomini, pari a 19,2 punti percentuale. La percentuale di occupati scende al 4,8% per la popolazione over 64 anni. Solo il 15% della popolazione tra i 55 e i 64 anni di età ha un titolo di studio universitario, mentre la metà circa di essa (54%) ha un basso livello di istruzione (specialmente le donne in questa fascia di età). L'8% della popolazione over 55enne è impegnato nel volontariato, con una minima prevalenza delle donne sugli uomini dello 0,6%. Il dato rispecchia l'andamento

nazionale per quanto concerne la percentuale di donne, mentre è inferiore alla media nazionale relativamente alla percentuale di uomini impegnati nel volontariato. Tra gli over 65enni laziali, il giudizio sulla salute è prevalentemente neutro (il 39,4% dichiara di sentirsi né bene e né male) e la percentuale delle persone che dicono di sentirsi bene (37,3%) è maggiore di quella delle persone che dicono di sentirsi male (19%). In valore assoluto dichiarano di sentirsi bene sia gli uomini, sia le donne.

Politiche di invecchiamento attivo

Tabella 2. L'invecchiamento attivo messo in pratica nella regione Lazio

L'APPROCCIO REGIONALE IN MATERIA DI INVECCHIAMENTO ATTIVO	
TIPOLOGIA	INTERVENTI
Legge I.A. trasversale	
Legge I.A. singole dimensioni	<ul style="list-style-type: none"> • Legge regionale del 20 Settembre 1993, n. 53 "Università della terza età" • Legge regionale del 2 aprile 2007, n. 4 "Disciplina delle università popolari" • Legge regionale del 21 Dicembre 2006, n. 25 "Disposizioni per favorire la diffusione del gioco delle bocce" • Legge regionale 6 Novembre 2009, n. 28 "Misure a sostegno dell'occupazione e del reinserimento nel mondo del lavoro per coloro che hanno superato i quaranta anni di età"
I.A. in altre leggi	<ul style="list-style-type: none"> • Legge regionale del 10 Agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio" • Legge regionale del 22 dicembre 1999, n. 38 "Norme sul governo del territorio" • Regolamento 2 settembre 2015, n. 11 "Attuazione della ruralità multifunzionale" ai sensi dell'articolo 57 della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e successive modifiche
Politiche I.A.	
Progetti Europei I.A.	

Come evidenziato in Tabella 2, in regione Lazio non è presente una legge che regola l'IA in maniera organica e trasversale, bensì esistono diverse leggi settoriali con impatto precipuo sulle politiche sociali, dello sport, dell'istruzione e del lavoro, dell'agricoltura sociale; oltre a progetti o iniziative a valere su fondi europei (cfr. "Altro materiale").

In particolare, la legge n. 53/1993 promuove l'istituzione e le attività delle Università della terza età, al fine di facilitare la più ampia diffusione della cultura, per il pieno sviluppo della personalità dei cittadini, e l'inserimento delle persone anziane nella vita socio-culturale delle comunità in cui risiedono.

La legge regionale n. 4/2007 integra la norma precedente, in materia di "Università della terza età", riconoscendo il valore storico, pedagogico e sociale delle Università popolari e ritenendo che esse costituiscono un patrimonio associativo del territorio da sostenere ed incrementare. La legge, pertanto, intende creare un raccordo tra le due università, nella logica dell'educazione permanente, per favorire il pieno sviluppo della personalità dei cittadini, il loro inserimento nella vita socio-culturale, l'integrazione intergenerazionale e ogni forma di espressione e socializzazione, concedendo a titolo di concorso alle spese, contributi alle Università popolari gestite da istituzioni pubbliche o private e mettendo loro a disposizione, ove possibile, sedi ed attrezzature in comodato d'uso per l'organizzazione e lo sviluppo delle attività.

Con la legge n. 25/2006 la Regione intende promuovere la diffusione del gioco delle bocce nell'ambito dei centri sociali per anziani gestiti dai Comuni, quale attività funzionale all'aggregazione sociale e pertanto in grado di favorire una migliore qualità di vita degli anziani stessi. La Legge prevede un'interazione con i Comuni, i Municipi e i centri sociali, limitatamente alla procedura di richiesta del finanziamento, e con la Federazione Italiana Bocce (FIB), referente presso il CONI, e con gli Enti di Promozione Sportiva (EPS) riconosciuti dal CONI per l'organizzazione di eventi sportivi dedicati.

Con la legge regionale n. 28/2009 la Regione Lazio ha inteso favorire l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro di cittadini disoccupati ed inoccupati con più di quaranta anni di età, quale categoria a

rischio di esclusione sociale. La Legge prevede che la Regione conceda incentivi alle imprese e a consorzi di imprese, nei limiti della quota de minimis, ai sensi della normativa comunitaria, che assumano personale con contratti a tempo indeterminato in possesso del requisito di cittadini disoccupati ed inoccupati con più di quaranta anni di età (cfr. Tabella 2 - "Legge I.A. singole dimensioni").

Le quattro leggi regionali fin qui descritte, purtroppo, pur delineando un primo percorso non strutturato di programmazione d'interventi a favore dell'invecchiamento, non hanno ricevuto nel corso degli anni la copertura finanziaria ordinaria necessaria a favorirne l'attuazione.

Il tema dell'inserimento e del reinserimento nel mercato del lavoro di cittadini disoccupati ed inoccupati con più di quaranta anni di età (di cui alla citata Legge regionale 6 Novembre 2009, n. 28), tuttavia, ha trovato nel tempo attuazione attraverso altre fonti di finanziamento di derivazione comunitaria. In particolare, nel POR FSE 2007/2013, prima, e nel POR FSE 2014/2020, poi. Nella programmazione 2007/2013, la Regione ha promosso interventi di reimpiego, nell'ambito del programma Welfare to Work, attraverso tirocini finalizzati all'assunzione - con eventuale erogazione di sostegno al reddito per i destinatari; assunzione per i destinatari - con eventuale percorso formativo. Il contributo riguarda esclusivamente i destinatari che al momento dell'assunzione rientrano nella definizione di lavoratori "svantaggiati", tra cui il disoccupato che ha superato i 50 anni di età.

Nella programmazione 2014/2020 la Regione ha dedicato l'obiettivo tematico 8 al sostegno all'occupazione, conseguito attraverso l'Asse occupazione che comprende anche azioni di sostegno dell'invecchiamento attivo (priorità d'investimento 8i). La priorità si traduce in interventi mirati e incisivi che ruotano intorno all'azione cardine 24 "Sperimentazione del contratto di ricollocazione". Pertanto, la Regione ha promosso Avvisi pubblici per l'erogazione di bonus occupazionali alle imprese che assumono a tempo determinato o indeterminato lavoratori con età compresa tra 24 e 50 anni - privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi antecedenti all'assunzione - o di età superiore ai 50 anni. L'iniziativa promossa dalla Direzione regionale Lavoro ha permesso alle imprese beneficiarie, di godere di bonus, in regime de minimis e in regime di esenzione, per l'assunzione di disoccupati partecipanti all'iniziativa "Contratto di Ricollocazione Generazione".

Nella fattispecie, il contratto di ricollocazione è una forma di politica attiva del lavoro che la Regione Lazio ha avviato sin dal 2015 e poi in continuità nel 2016 con un successivo avviso. Il contratto di ricollocazione consente alla persona disoccupata di scegliere tra due percorsi alternativi: accompagnamento al lavoro subordinato o al lavoro autonomo. Successivamente, gli operatori accreditati possono proporre al disoccupato tre scelte: tirocinio, formazione o formazione e tirocinio. Viene riconosciuta, inoltre, un'indennità di partecipazione alle persone che hanno perso qualsiasi forma di sostegno al reddito. La Regione paga l'importo totale al soggetto accreditato solo a risultato occupazionale raggiunto, vale a dire dopo l'inizio di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato della durata minima di 6 mesi, anche in somministrazione. L'intervento ha previsto un impegno finanziario complessivo di 6 milioni di euro (cfr. "Altro materiale").

Al contrario la legge regionale 11/2016, in materia di "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio" rappresenta, allo stato attuale¹, l'unica Legge regionale operativa sul tema, seppure non esclusivamente dedicata, che definisce una cornice d'azione alle politiche in favore dell'invecchiamento attivo ed offre opportunità concrete d'intervento (cfr. Tabella 2 - "I.A. in altre leggi"). L'articolo 13 della Legge, nella fattispecie, prevede di sostenere la tutela e la valorizzazione delle persone anziane, sia come soggetti attivi sia come soggetti beneficiari di prestazioni sociali, attraverso il più ampio sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali [...]. Di fatto, questa Legge, a distanza di venti anni circa dal primo tentativo di

¹ Al 31 dicembre 2019.

approccio, con le citate leggi, ai bisogni regionali dell'invecchiamento, rappresenta per l'intrinseca natura della tematica trattata un verosimile quadro organico di riferimento; giacché, da un lato, coinvolge tutti gli stakeholder nell'ottica della legge del 8 novembre 2000, n. 328 - "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"; dall'altro, prevede azioni per:

- la socializzazione e la semplificazione nell'accesso ai servizi culturali, ricreativi, sportivi, per la mobilità, e miglioramento del rapporto dell'anziano con l'ambiente sociale anche al fine di favorire i rapporti intergenerazionali;
- la partecipazione degli anziani alla comunità locale in un'ottica di solidarietà fra generazioni;
- la promozione di attività socialmente utili volontarie che sostengano l'invecchiamento attivo, nonché la partecipazione attiva alla vita della comunità locale con il supporto ai servizi, utilizzando l'esperienza maturata nel corso della vita o gli interessi personali;
- la promozione e la realizzazione dell'*housing/co-housing* sociale per le persone anziane, sulla base di specifici piani di qualificazione urbana e di recupero di stabili in disuso, con la previsione di un canone sociale;
- la promozione del contrasto all'isolamento sociale anche attraverso forme di intervento proattivo.

Dalla data della sua pubblicazione (a novembre 2016) la Regione Lazio ha adottato ulteriori atti normativi e amministrativi che hanno contestualizzato e integrato la sua operatività sul tema dell'invecchiamento (cfr. "Altro materiale"). Ad esempio, nel 2018 (Delibere di Giunta regionale n. 569/2018 e n. 717/2018) la Regione ha destinato, in due fasi successive, 2.5 milioni di euro per l'attuazione del "*Progetto Te – Lazio per la terza età*" dedicato al sostegno d'iniziativa progettuali per i centri per gli anziani: dall'incontro intergenerazionale, all'apprendimento dell'utilizzo delle tecnologie informatiche e all'incremento della capacità di accesso ai servizi stessi, dalle attività ludico-motorie e ricreativo-culturali, agli interventi per la non autosufficienza, l'inclusione e il contrasto dei fattori determinanti l'emarginazione. A queste due fasi hanno fatto seguito due Avvisi pubblici per la presentazione delle richieste di contributo da parte dei comuni del Lazio e di Roma Capitale. Per il 2019, con la medesima modalità, la Delibera di Giunta regionale del 30 luglio 2019 n. 565 ha destinato un ulteriore importo di 1.9 milioni di euro per la prosecuzione del "*Progetto Te Lazio per la Terza Età*", a cui ha fatto seguito l'Avviso pubblico per la concessione di finanziamenti. La Delibera di Giunta regionale del 21 maggio 2019 n. 295 avente oggetto la "*Valorizzazione delle politiche per la promozione del benessere e dell'invecchiamento attivo delle persone anziane*" ha destinato, nell'ambito dei principi delineati dalla citata legge regionale n. 11/2016 e di quanto fissato nel Piano Sociale 2019 - denominato "*Prendersi cura, un bene comune*" (Deliberazione del Consiglio Regionale del 24 gennaio 2019, n. 1), 500 mila euro per finanziare iniziative e progetti d'invecchiamento attivo promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali per la salute e il benessere psicofisico delle persone anziane, per il contrasto alla solitudine, all'isolamento e all'esclusione sociale.

Meritano, inoltre, di essere citati la legge regionale del 22 dicembre 1999, n. 38 "Norme sul governo del territorio" e il successivo Regolamento del 2 settembre 2015, n. 11 "Attuazione della ruralità multifunzionale" che introducono quella che comunemente è definita "agricoltura sociale" (cfr. Tabella 2 - "I.A. in altre leggi"). Pur non citando esplicitamente azioni in favore dell'invecchiamento attivo, queste norme, aprono ad iniziative propedeutiche, come attività di animazione artistica e culturale ("*officina culturale rurale*", "*borgo rurale dell'arte*", "*centro di educazione alimentare e di conoscenza della cultura enogastronomica locale*"), didattiche ("*fattoria didattica*", "*centro rurale di soggiorno studio*"), sociali e ricreative di tipo sportivo e culturale; nonché terapeutiche-riabilitative in forma di strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili, e strutture di terapia assistita con animali, di riabilitazione, di ospitalità ed integrazione sociale. Tali iniziative, ovviamente, contestualizzano finalità di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio stesso, nonché di miglioramento qualitativo del sistema insediativo, di eliminazione di squilibri

sociali, territoriali e di settore, in modo da garantire uno sviluppo sostenibile della Regione, anche se non si spingono esplicitamente (ma implicitamente) alla valorizzazione e alla promozione dell'invecchiamento attivo. Con un Bando pubblico, a valere sui fondi FEASR PSR 2014-2020, di 12 milioni di euro, sono stati finanziati investimenti per la creazione, il potenziamento, la qualificazione di attività agrituristiche e di diversificazione delle attività agricole (cfr. "Altro materiale"). Anche in questo caso, come nel caso delle prime quattro leggi menzionate in questa sezione, la legge non ha trovato esplicita attuazione relativamente ai possibili interventi in materia d'invecchiamento attivo.

Tabella 3. L'invecchiamento attivo nella Regione Lazio: relazione con impegni MIPAA E SDGs

	Impegni del MIPAA	C	R
1	Tema dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche	X	X
2	Integrazione e partecipazione degli anziani nella società	X	X
3	Crescita economica equa e sostenibile	X	X
4	Adattare i sistemi di protezione sociale	X	X
5	Preparare il mercato del lavoro	X	X
6	Apprendimento lungo tutto l'arco della vita	X	-
7	Qualità della vita e vita indipendente	X	X
8	Approccio di genere	X	
9	Sostegno ad assistenza informale agli anziani e solidarietà	X	X
10	Realizzare Strategia Regionale MIPAA	X	X
	SDGs		
1	Povertà	X	X
3	Salute e benessere	X	X
4	Istruzione	X	-
5	Genere	X	
8	Lavoro	X	X
10	Disuguaglianze	X	X
11	Città sostenibili	X	
16	Pace, giustizia (e.g. intergenerazionale), istituzioni	X	X
17	Partnerships	X	X
C=Considerato nei documenti; R=Realizzato			

Tema dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche (MIPAA 1)

In Regione Lazio il tema dell'invecchiamento attivo non è inserito in modo strutturato e coordinato in tutte le politiche pubbliche, perdendo così l'opportunità di armonizzare società e sistemi economici con il cambiamento demografico degli anziani nella società. Tuttavia, come già indicato, l'aver promosso l'invecchiamento attivo attraverso la legge di coordinamento del sistema integrato dei servizi sociali (cfr. Tabella 2) e il Piano sociale regionale (cfr. "Altro materiale"), offre uno scenario ampio d'interventi, anche se parziale e non pervasivo rispetto a tutte le possibili politiche pubbliche. Nel Piano sociale è espressamente previsto un accordo con le politiche attive del lavoro, dell'immigrazione, abitative, ambientali, della sicurezza dei cittadini e delle cittadine, culturali, educative, ricreative, sportive e del tempo libero; a tal fine la Regione garantisce di avviare al suo interno un percorso di confronto tra i diversi assessorati competenti, per condividere le strategie e favorire l'integrazione delle diverse programmazioni di settore; attivare modalità di consultazione stabili e sistematiche dei soggetti sociali presenti nel territorio laziale, di cui il processo di partecipazione per la stesura del Piano sociale ha rappresentato l'avvio. Tale percorso, da strutturare nel corso del 2020, innescherà quel processo di ottimizzazione di opportunità trasversali per gli over 55enni, in grado di migliorare la loro qualità della vita, riconoscendone il ruolo attivo nella società attraverso un

impegno utile e gratificante. In tale ottica, è opportuno migliorare la collaborazione e il coordinamento con gli assessorati che hanno in carico leggi e interventi importanti in tema IA (e.g. università della terza età e popolari, gioco delle bocce, agricoltura sociale, inclusione nel mercato del lavoro), al momento inattuati o parzialmente attuati.

Integrazione e partecipazione degli anziani nella società, partnerships (MIPAA 2, SDG 17)

In mancanza, come anzidetto, di una strategia ad hoc, definita da una norma dedicata, la Regione affida l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società al modello collaudato del sistema integrato delle politiche e dei servizi sociali (cfr. Tabella 2 - Legge 11/2016 e "Altro materiale" - Piano sociale regionale), ispirato dalla legge n. 328/2000, che attribuisce al territorio regionale e agli enti locali un protagonismo sociale in cui le differenti utilità si associano per raggiungere il bene comune. In altre parole, la Regione rilancia il principio della sussidiarietà e della cooperazione tra Regione, Città metropolitana di Roma Capitale e province, Comuni, comune di Roma Capitale; Aziende sanitarie locali, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, Terzo settore, Servizio civile volontario, sindacati, anche per un target di utenti spesso visto come fruitore passivo dei servizi, soggetto a mere politiche assistenziali, anziché attive. In questa cornice la Regione e gli enti locali, in particolare, assicurano la consultazione dei cittadini e degli utenti, sia come singoli sia nelle formazioni sociali ove svolgono la propria personalità, nella programmazione e realizzazione dei servizi, valorizzando le libere forme associative e promuovendo organismi di partecipazione al sistema integrato. Ciononostante, una cornice normativa dedicata all'IA offrirebbe a questo sistema di partnership un connotato specifico e maggiormente funzionale all'integrazione e partecipazione degli anziani nella società.

Allo stato attuale il tema dell'integrazione e della partecipazione degli anziani nella società è garantito dall'art. 13, comma 1, lett. b), della Legge n. 11/2016 che prevede la partecipazione degli anziani alla comunità locale in un'ottica di solidarietà fra generazioni. In tal senso, il "Progetto Te - Lazio per la terza età", con le edizioni 2018 e 2019 (cfr. "Altro materiale"), promuove lo sviluppo dei centri anziani, intesi come luoghi di partecipazione in cui svolgere attività utili per migliorare il benessere fisico e psicologico dei fruitori. Tra gli obiettivi su cui il progetto ha inteso investire ci sono: l'incontro intergenerazionale; il contrasto all'emarginazione; la promozione dell'autosufficienza; la diffusione dell'uso di tecnologie informatiche; la conoscenza dei servizi socio-assistenziali e sanitari disponibili; la prevenzione e la tutela della salute, in collaborazione con le Asl; attività ricreative e culturali. Parimenti l'Avviso pubblico "Valorizzazione delle politiche attive a favore degli anziani" che attua la DGR 295/2019 promuove progetti di invecchiamento attivo, in tema di salute e benessere psicofisico (attraverso attività di formazione ed informazione, attività fisica, iniziative tradizionali e innovative di contrasto della solitudine, dell'isolamento dell'esclusione sociale).

Disuguaglianze, povertà e crescita economica equa e sostenibile (SDG 10, SDG 1, MIPAA 3)

La Legge regionale di riferimento (n. 11/2016) presenta tra le finalità il voler rimuovere le condizioni di disuguaglianza, discriminazione, di bisogno e di disagio derivanti da limitazioni personali e sociali, da condizioni di non autosufficienza e da difficoltà economiche, al fine di contrastare tutte le forme di esclusione sociale. La povertà è una delle condizioni di accesso al sistema integrato dei servizi sociali, ed è certamente una delle principali cause di disuguaglianza e di emarginazione che la Regione intende contrastare con interventi di sostegno del reddito, anche attraverso il riconoscimento del reddito minimo garantito, per prevenire, superare o ridurre le condizioni di bisogno, specie di quelle situazioni di fragilità dovute all'assenza di un lavoro e di una stabile dimora. L'invecchiamento attivo, in questi casi, diventa un fenomeno implicito che la legge intende sostenere, ad esempio, valorizzando il ruolo della famiglia, quale nucleo fondamentale

delle comunità locali per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona, con percorsi integrati di economia sociale e solidale come il co-housing. Non si rinvergono, tuttavia, azioni esplicite se non nell'ambito dei progetti europei di reinserimento nel mercato del lavoro, che prevedono anche indennità di partecipazione per coloro che hanno perso qualsiasi forma di sostegno al reddito, e dei 76 progetti vincitori del bando (da 7,5 milioni di euro) "Un taglio alla povertà" che prevedono, tra gli altri, servizi di assistenza domiciliare rivolti agli over 75 che vivono soli, di sostegno alle madri sole disoccupate o inoccupate, di mobilità degli anziani per lo svolgimento di attività ricreative e aggregative, di mediazione abitativa, di orientamento e formazione di persone espulse improvvisamente dal mercato del lavoro o in condizioni di difficoltà (cfr. "Altro materiale").

Adattare sistemi di protezione sociale (MIPAA 4)

La legge di riferimento per il sistema integrato dei servizi sociali all'art. 13 prevede espressamente di attivare, per la promozione dell'IA, servizi culturali, ricreativi, sportivi e per la mobilità; attività socialmente utili volontarie che sostengono la partecipazione attiva alla vita della comunità locale; nonché il co-housing sociale. Queste ed altre tipologie di interventi e servizi trovano concretezza nel Piano Sociale "Prendersi cura, un bene comune", per il quale il Consiglio regionale ha destinato 656 milioni di euro, di cui 524 milioni di euro tra risorse statali e regionali e 132 milioni di euro di fondi europei del POR FSE. Allo stato attuale, risultano concretamente finanziati con il citato Progetto "Te – Lazio per la terza età" i centri per anziani.

Preparare il mercato del lavoro (MIPAA 5, SDG 8)

Tra le norme citate in Tabella 2 quella relativa alle "Misure a sostegno dell'occupazione e del reinserimento nel mondo del lavoro per coloro che hanno superato i quaranta anni di età" non è stata finanziata con risorse ordinarie. Tuttavia, la sua attuazione può dirsi compiuta grazie alle risorse europee del FSE 2007/2013, aderendo all'Azione di Sistema *Welfare to Work* proposta dal Ministero del Lavoro, e del POR FSE 2014/2020 che hanno attivato la sperimentazione di politiche attive del lavoro per creare nuove opportunità di occupazione. In particolare, nell'ambito del Programma *Welfare to Work* la Regione ha impegnato 3 milioni di euro con l'Avviso "Staffetta generazionale", per incrementare l'occupazione giovanile e prolungare, al contempo, la vita attiva dei lavoratori di età superiore ai 50 anni e prossimi al pensionamento, attraverso adeguate ed innovative formule di "*active ageing*". Nella programmazione 2014/2020 la Regione ha erogato bonus occupazionali alle imprese che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, tra gli altri, over 40enni che non hanno avuto un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e over 50enni; e sperimentato i contratti di ricollocazione. Questi ultimi hanno creato un collegamento diretto tra chi cerca lavoro e i Centri per l'Impiego (CPI) e tra questi e i soggetti privati specializzati nella ricollocazione dei disoccupati, accreditati presso la Regione. Nella prima applicazione è stato previsto di assegnare un voucher per il pagamento del servizio erogato dall'ente, per ogni singolo contratto di ricollocazione, per un totale di circa 50.000 interventi (cfr. "Altro materiale").

Apprendimento e istruzione lungo l'arco della vita (MIPAA 6, SDG 4)

Il livello di partecipazione degli adulti - ed in particolare degli over 55 - alle opportunità di apprendimento permanente, rappresenta ancora oggi un punto critico su cui è necessario investire. Infatti, malgrado la forte crescita della partecipazione della popolazione adulta alle attività di formazione e/o istruzione le fasce di popolazione più anziane (55-74) rappresentano ancora una quota marginale. In Regione Lazio, dalla documentazione e dalle informazioni assunte non si rilevano azioni a favore delle fasce di popolazione più anziane, anche se la legge di riferimento n. 11/2016 preveda all'art. 4, comma 1, lett. q) la "... promozione di interventi che favoriscano l'inclusione sociale e l'inserimento, scolastico e lavorativo di persone e gruppi a

rischio di emarginazione ed esclusione sociale e che promuovano azioni integrate atte a garantire il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita". Come già segnalato, con la legge n. 53/1993 (cfr. Tabella 2) la Regione ha inteso promuovere le Università della terza età attraverso contributi finanziari vincolati alla realizzazione di programmi per favorire una ampia diffusione della cultura, il pieno sviluppo della personalità dei cittadini; l'inserimento delle persone anziane nella vita socioculturale delle comunità in cui risiedono. Tuttavia, alla legge non hanno fatto seguito interventi di spesa da parte della Regione. Allo stesso modo è rimasta inattuata la legge n. 4/2007 che nel decennio successivo ha inteso integrare la legge del 1993, concedendo - a titolo di concorso alle spese - contributi alle Università popolari gestite da istituzioni pubbliche o private; nonché immobili in comodato gratuito, per l'organizzazione e lo sviluppo delle attività delle Università popolari.

Qualità della vita, salute, benessere e vita indipendente (MIPAA 7, SDG 3)

La Regione all'art. 4, comma 1, lett. r della citata legge n. 11/2016 prevede la promozione d'interventi volti a sostenere la vita indipendente delle persone in condizioni di non autosufficienza o con limitata autonomia, quali le persone anziane, attraverso servizi in grado di prevedere l'autonomia e il mantenimento a domicilio e il sostegno alle famiglie. La Regione, ispirandosi ai valori di cui all'articolo 3 della Costituzione, per la costruzione di una cittadinanza attiva, ha espresso - nel Piano sociale regionale del 2019 (Prendersi cura, un bene comune) - la volontà di costruire un sistema che metta al centro la persona e ne valorizzi e rafforzi le risorse, contrasti l'esclusione e ne favorisca la permanenza nel proprio contesto di vita, evitando situazioni di isolamento ed emarginazione. Concretamente questo approccio sembra essere pensato soprattutto per la gestione della non autosufficienza e della disabilità, attraverso opportunità di rafforzamento dell'assistenza domiciliare; servizi per il dopo di noi; sostegno ai caregiver; accesso ai servizi residenziali e semiresidenziali riabilitativi. Non è esplicita la declinazione operativa in favore dell'invecchiamento attivo, se non nelle iniziative, già citate, di partecipazione degli anziani alla vita della comunità, attraverso il Progetto "Te – Lazio per la terza età"; e in parte nei 76 progetti vincitori del bando "Un taglio alla povertà".

Nello stesso Piano sociale regionale, il tema della qualità e del benessere della vita è considerato un obiettivo da conseguire attraverso iniziative di cittadinanza attiva, dirette a valorizzare la tutela dei beni urbani, e iniziative di co-housing intergenerazionale, co-housing di paese e co-housing agricolo-montano. Queste come le altre iniziative restano, tuttavia, possibilità operative non ancora attuate o inserite in un piano di finanziamenti, e non esclusivamente in favore dell'IA.

Approccio di genere (MIPAA 8, SDG5)

La Regione attraverso la legge regionale n. 11/2016 e il Piano sociale regionale intende realizzare interventi e servizi orientati ai bisogni ed al benessere psicologico e sociale dei singoli, delle famiglie, dei gruppi sociali e delle comunità volti ad assicurare pari opportunità, inclusione sociale e la necessità di eliminare le discriminazioni di genere. Non si rileva nella Legge, tuttavia, una declinazione esclusiva in favore dell'IA rispetto all'approccio di genere, tantomeno azioni dedicate.

Sostegno ad assistenza informale agli anziani, solidarietà intergenerazionale (MIPAA 9, SDG 16)

Ai sensi della legge n. 11/2016, il sistema integrato dei servizi sociali prevede di sostenere la tutela e la valorizzazione delle persone anziane, attraverso politiche e servizi di socializzazione, semplificazione dell'accesso ai servizi culturali, ricreativi, sportivi, per la mobilità, di miglioramento del rapporto dell'anziano con l'ambiente sociale, anche al fine di favorire i rapporti intergenerazionali e la solidarietà fra generazioni. In tal senso, i centri anziani, ispirati ai principi della partecipazione, dell'indipendenza, dell'autorealizzazione e della tutela della dignità degli anziani, rappresentano soluzioni di aggregazione e di propulsione della vita

sociale, culturale e ricreativa delle persone anziane (in quanto valorizzano le capacità, le funzioni motorie, cognitive e creative e favoriscano lo scambio intergenerazionale). La Regione ne promuove la presenza attiva sul territorio con azioni concrete di finanziamento (cfr. "Altro materiale"). Oltre ad essi, la Regione promuove i centri sociali, i centri diurni polifunzionali e qualsiasi altra modalità innovativa idonea a consentire scambi relazionali anche intergenerazionali e spazi di aggregazione e socializzazione. La Regione ha previsto di sostenere e incentivare nuove azioni sperimentali di cohousing intergenerazionale, anche con l'obiettivo di fornire maggiori opportunità di socialità e di convivenza alle persone anziane, che allunghino il loro tempo di autosufficienza, allontanando così la prospettiva dell'accoglienza in strutture residenziali. Tuttavia, non sono state fornite evidenze concrete al riguardo.

Città sostenibili (SDG 11)

I materiali documentali raccolti non trattano specificamente questo aspetto, nell'accezione della sostenibilità delle città per l'IA, da un punto di vista ad esempio dei trasporti pubblici o della qualità degli insediamenti urbani. Qualcosa è rinvenibile nelle norme relative all'agricoltura sociale ove il miglioramento qualitativo del sistema insediativo è previsto come obiettivo per l'eliminazione di squilibri sociali, territoriali e di settore; e delle azioni previste relativamente al co-housing. In questo ultimo caso, la Regione prevede di favorire la sostenibilità ambientale ed economica, mediante la generazione di economie di scala, la riduzione degli sprechi, il risparmio energetico, il recupero e riuso di beni pubblici e privati, l'autoproduzione di beni e servizi; ma allo stato attuale non sono emerse iniziative in tal senso.

Realizzazione strategia regionale MIPAA (MIPAA 10)

La lettura incrociata delle azioni poste in essere dalla Regione Lazio (a livello normativo e di governance, a livello progettuale e di iniziative di finanziamento), rispetto ai MIPAA *commitments* e agli obiettivi dell'agenda dello Sviluppo Sostenibile, pone la Regione a metà strada nel percorso di realizzazione di una strategia regionale per l'invecchiamento attivo. Certamente la Regione è priva di un coordinamento regionale unitario in materia e questo pregiudica il giudizio sul valore di quanto realizzato sino ad oggi. Tuttavia, la legge sui sistemi integrati delle politiche sociali e il relativo Piano sociale, recentemente approvato, suppliscono in parte a questa assenza, sia in termini di contenuti, almeno per quelli spiccatamente di natura sociale, sia in termini di governance, grazie ad un impianto mutuato dalla Legge n. 328/2000 ed ispirato al principio di sussidiarietà e cooperazione degli attori territoriali (istituzionali e del terzo settore). La partnership con il territorio, tuttavia, deve maturare un nuovo registro e acquisire una diversa consapevolezza sulla strategia posta alla base, affinché possa effettuare un salto e sdoganarsi dall'alveo delle politiche sociali. L'attuale impianto risente soprattutto dell'assenza di un coordinamento unitario delle politiche, frutto anche della mancanza di condivisione delle agende, in capo ad un assessorato o ad un ufficio in staff alla Presidenza (come lo è ad esempio l'Agenda digitale). Tale mancanza si ripercuote soprattutto su alcune politiche apparentemente distanti dal tema dell'invecchiamento attivo, come ad esempio quella sull'agricoltura sociale, sul digitale, sull'ambiente, sull'istruzione, ma in grado di apportare notevoli impatti sulle dinamiche dell'invecchiamento della popolazione.

Relazione e aspettative della Regione riguardo il livello nazionale

Per quanto riguarda la relazione con il livello centrale/nazionale in ambito IA, la Regione Lazio ritiene di rilevante importanza l'aiuto del governo nazionale con la definizione di una norma ad hoc sul tema. Infatti, la presenza di un chiaro quadro legislativo di riferimento permetterebbe e faciliterebbe l'azione delle Regioni. Quindi si ritiene necessaria una chiara presa di posizione del governo centrale, con una linea forte di indirizzo sul tema dell'IA, pur restando l'organizzazione in materia una prerogativa esclusiva di ciascuna Regione.

Altro materiale

- [Programma Operativo Del Fondo Sociale Europeo - Obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione - Regione Lazio, 2012](#)
- [Avviso pubblico per la realizzazione di interventi di politica attiva nel quadro delle Azioni di sistema Welfare to Work. P.O. FSE 2007-2013 – Asse II Occupabilità](#)
- [Programma Operativo della Regione Lazio, Fondo Sociale Europeo, Programmazione 2014-2020, Investimenti per la crescita e l'occupazione](#)
- [Avviso Pubblico “Bonus occupazionale per le imprese – Sostegno all'occupazione per i disoccupati destinatari delle politiche attive regionali” - 2020/2021 - Asse I - Occupazione - Priorità di investimento 8 ii\) - Obiettivo specifico 8.1 - Azione Cardine 24](#)
- [Avviso Pubblico “Adesione dei disoccupati al Contratto di ricollocazione” 2015](#)
- [Avviso Pubblico “Adesione dei disoccupati al Contratto di ricollocazione” 2016](#)
- [Avviso Pubblico “Bonus assunzionale per le imprese” - 2017 Regime de minimis](#)
- [Avviso Pubblico “Bonus assunzionale per le imprese” - 2018 Regime esenzione](#)
- [Avviso pubblico “Staffetta Generazionale”](#)
- [Piano sociale regionale - Prendersi cura, un bene comune](#)
- [Progetto Te – Lazio per la terza età - Delibera di Giunta regionale n. 569/2018](#)
- [Progetto Te – Lazio per la terza età - Delibera di Giunta regionale n. 717/2018 - Seconda fase di programmazione](#)
- [Delibera di Giunta regionale n. 832/2018 - Modifica della deliberazione della Giunta regionale 23 novembre 2018, n. 717](#)
- [Avviso pubblico per la realizzazione del “Progetto TE – Lazio per la terza età” a sostegno delle attività dei centri anziani - 2018](#)
- [Progetto Te – Lazio per la terza età - Delibera di Giunta regionale n. 565/2019](#)
- [Avviso pubblico per la realizzazione del “Progetto TE – Lazio per la terza età” a sostegno delle attività dei centri anziani - 2019](#)
- [Attuazione DGR n.295 del 21/05/2019. Approvazione dell'Avviso pubblico denominato “Valorizzazione delle politiche attive a favore degli anziani”](#)
- [Bando pubblico FEASR PSR 2014-2020, Misura 06, Sottomisura 6.4, Tipologia di operazione 6.4.1, “Diversificazione delle attività agricole”, Determinazione Dirigenziale n. G11168 del 04/08/2017](#)
- [Insieme per l'inclusione e contro la povertà, I Progetti vincitori del Bando “un Taglio Alla Povertà”](#)

Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni:

Referente principale: Antonio Mazzarotto, Dirigente dell'Area “Area Famiglia, Minori e persone fragili” della Direzione regionale per l'inclusione sociale. Tel. 0651688180; e-mail: inclusione@regione.lazio.it

Attività di ricerca nella Regione a cura di: Giovanni Damiano, Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali per l'Invecchiamento, IRCCS INRCA

Sito Internet: <http://invecchiamentoattivo.gov.it>

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all'IRCCS INRCA per l'attività di ricerca corrente